



QUANDO DIO S'IMPONE IN UNA VITA

Il mattino di quel giorno [5 Aprile 1873] facevo una meditazione dal libro dell'Imitazione di Cristo, come d'abitudine dopo tredici anni, quando, improvvisamente, vidi davanti ai miei occhi interiori queste parole: Dio solo. È strano dire che si vedono parole, però è certo che io le vidi e le sentii interiormente, ma non nella maniera ordinaria di vedere e intendere; del resto comprendo bene che i miei termini esprimono male ciò che provai, quantunque il ricordo mi sia rimasto ben chiaro. Fu al tempo stesso una luce, un'attrazione e una forza. Una luce che mi fece vedere come io potevo essere nel mondo completamente di Dio solo, e vidi come fino ad allora non l'avevo bene compreso. Un'attrazione attraverso la quale il mio cuore fu soggiogato e rapito. Una forza che mi ispirò una risolutezza generosa e mi mise in qualche modo nelle mani i mezzi per eseguirla, perché è proprio di queste parole divine operare ciò che dicono; e queste furono le prime che Dio si degnò di fare intendere alla mia anima, e la sua misericordia ne fece il punto di partenza di una vita nuova.

[16 Luglio 1874]. Fui ammalata per quasi tutti questi anni e molte volte privata della santa messa e della santa comunione, e una volta, tra le altre, rimasi sei settimane senza poter uscire. Ero triste per diversi motivi e invocai il Signore di non lasciarmi lontana da Lui. Mentre pensavo a questo, lavorando sola in casa con la roba da cucire, la mia anima fu improvvisamente investita e come inondata dal sentimento della presenza divina e lo provai come il sentimento della realtà. Dio era là, vicino a me; io non potevo vederlo ma sentivo la certezza della sua presenza, come un cieco è certo di avere dietro a lui qualcuno che lo tocca e che vuole parlare; nel mio cuore era come un'unzione, una pace, una gioia divine ... Tutto ciò durò, credo, circa un'ora, e la mia anima restò grandemente fortificata e consolata da questo favore celeste, in modo che i suoi effetti non mi permisero di prenderla per una illusione, malgrado io avessi allora una grande ignoranza di queste divine cose.

Diario Spirituale di Lucie Christine, pp. 10-12

L'AUTORE: Mathilde Bertrand-Boutlè (1844-1908), sposa e madre di famiglia, visse fin dall'infanzia un'unione con Dio di eccezionale intensità, all'insaputa del suo prossimo e sotto le apparenze di una esistenza provinciale e borghese comune. Dietro richiesta del suo curato e direttore spirituale, ella stilava dei resoconti della sua vita interiore che giunsero nelle mani di uno specialista in materia, Padre A. Poulain (1836-1919). Fu lui che ne pubblicò nel 1910 degli estratti sotto il titolo e lo pseudonimo di Diario Spirituale di Lucie Christine (L. C.). Il grande interesse sta nella sua lucidità e nella sua spontaneità: donna equilibrata e intelligente, non avendo mai letto i mistici, L. C. descrive in termini concreti e riscontrabili da tutti la più alta esperienza di Dio.